

# PROFESSIONE IR



## LA SCUOLA DEVE CAMBIARE: ECCO COME!

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [ 2 linee r.a ] - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane  
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XXV  
NUMERO 9  
Ottobre 2019

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
in abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto Grafico**  
adk design Milano

**Progetto Grafico Copertina**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccavo  
Davide Monteleone  
Domenica Zambito  
Letizia Bosco  
Alberto Piccioni  
Rosaria Di Meo  
Arturo Francesconi

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328  
**Email** snadir@snadir.it  
**Sito web** www.snadir.it  
**Blog** www.blog-snadir.it

**APP Snadir**  
È presente nel sito [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
per ricevere in modo costante e veloce news  
di attualità, cultura e informazione sindacale

**Chiuso in tipografia il**  
17 Ottobre 2019

**Associato all'USPI**  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## editoriale

1. La scuola deve cambiare: Ecco come!  
di Orazio Ruscica

## attività sindacale e territorio

2. Le ore funzionali all'insegnamento per i docenti in part-time  
di Ernesto Soccavo
3. **FLASH SINDACALI:**  
Nessun trasferimento se si assiste un familiare disabile.  
Intesa sui Precari al MIUR.  
La Redazione
4. Una sentenza immette in ruolo docenti di religione:  
determinante l'impegno dello Snadir  
di Davide Monteleone

## ricerca e formazione

5. Una scuola più inclusiva è l'obiettivo chiave  
delle politiche dell'Istruzione Europea  
di Domenica Zambito
7. Integrazione scolastica  
e competenze dell'insegnante di sostegno  
di Letizia Bosco
8. Approfondimento con Erminio Gius sul tema della compassione:  
Bibbia e psicanalisi per uno studio della società  
di Alberto Piccioni

## scuola e società

10. Capire è cambiare: L'ecologia integrale di Papa Francesco  
di Rosaria Di Meo
11. Integrazione e didattica interculturale nell'IRC  
di Domenico Pisana
13. **LA CURA DELL'AMBIENTE:**  
Gli studenti vogliono salvaguardare il loro futuro  
di Arturo Francesconi



editoriale  
a cura di Orazio Ruscica\*

## LA SCUOLA DEVE CAMBIARE: ECCO COME!

La scuola deve cambiare. La qualità del servizio scolastico, il ruolo e le competenze degli insegnanti, lo stereotipo dello studente modello verso il quale tutti gli alunni devono tendere, l'anarchia di alcune realtà scolastiche, il divario sempre più netto tra scuola di qualità e qualità nella scuola, l'assurda situazione di precarietà che produce insegnanti demotivati e sfiduciati nei confronti di un sistema che ha levato loro ogni tipo di tutela e garanzia. Anche per questo, facendo seguito all'intesa definita con i sindacati il 1° ottobre scorso, il Consiglio dei Ministri ha approvato, in data 10 ottobre, il decreto legge con il quale si dispongono interventi straordinari e urgenti per la scuola, l'università, la ricerca e l'AFAM.

Gli obiettivi del D.L. sono quelli di porre rimedio alla grave carenza di personale di ruolo nelle scuole statali e ridurre il ricorso ai contratti a termine. Per quanto riguarda in particolare la scuola si è stabilito di bandire un concorso straordinario e ordinario per la scuola secondaria entro l'anno corrente (con vincolo per i neoassunti di permanere cinque anni nella sede di assegnazione), si è provveduto poi alla proroga delle graduatorie di merito del concorso 2016 e alla procedura per assunzione in altre regioni dal concorso 2016 e 2018 nell'anno scolastico 2020/21. Oltre al tema della assunzioni il D.L. ha disposto anche riguardo all'estensione del bonus merito ai docenti precari. Circa il concorso straordinario per la scuola secondaria di I e II grado sono previste assunzioni su base regionale per posto comune (classe di concorso) e sostegno (con possesso della specifica specializzazione) per un totale di 24.000 posti. La graduatoria di merito che sarà compilata all'esito del concorso sarà comunque trasformata in graduatoria ad esaurimento e potrà essere utilizzata anche nei prossimi anni. Per prendere parte al concorso è richiesto il titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento e almeno tre anni di servizio svolti tra l'a.s. 2011/12 e l'a.s. 2018/19 nelle scuole statali secondarie su posto comune o di sostegno. Almeno uno di tali anni deve risultare prestato per la classe di concorso richiesta.

Ci sono due questioni che è opportuno qui segnalare. È innanzitutto di rilievo l'affermazione contenuta nel testo normativo di voler ridurre il ricorso ai contratti a termine: è un'intenzione lodevole ma, allo stesso tempo, fortemente discriminante per gli insegnanti precari di religione, considerato che sono gli unici lasciati in questa condizione e, ancora una volta, esclusi anche da questa procedura concorsuale. Contro questa discriminazione operata dall'Amministrazione scolastica i Giudici si sono espressi in questi anni, costantemente, nel senso di riconoscere l'ingiusta condizione di precariato nella quale sono mantenuti gli insegnanti di religione ed ha sanzionato la Pubblica Amministrazione riconoscendo a tali docenti il diritto ad un risarcimento. La seconda questione che sancisce una ulteriore grave discriminazione è la previsione, ancora una volta per i soli docenti precari di altre discipline, di una graduatoria ad esaurimento da utilizzare per i prossimi anni per successive assunzioni di posto di classe di concorso e per sostegno. Per gli insegnanti di religione non si è mai provveduto a trasformare in graduatoria ad esaurimento la graduatoria di merito dell'unico concorso bandito nel 2004. È allora evidente perché lo Snadir non accetterà nessuna soluzione al precariato degli insegnanti di religione che non sia stabilita nell'ottica di una stabilizzazione e non di una cieca ulteriore selezione. Anche per gli insegnanti di religione va adottato, come già avvenuto per i precari di altre discipline, un concorso straordinario con sola prova orale non selettiva e successiva redazione di una graduatoria ad esaurimento che possa scrivere la parola fine in questa angustante vicenda.

Attendiamo che il Ministro recepisca la necessità di un incontro con le sigle sindacali (già inoltrato) per dare una risposta anche al precariato degli insegnanti di religione, in linea con quanto è stato già disposto per gli altri insegnanti abilitati precari.

Ci auguriamo che anche il Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica (CEI) dia un esplicito assenso ad una procedura straordinaria non selettiva che riconosca e dia soluzione alla ingiusta condizione precaria nella quale gli insegnanti di religione sono tenuti, privati per quindici anni, fino ad oggi, di un canale di immissione in ruolo. La scuola è il principale, se non l'unico luogo, in cui si può tentare di costruire un'etica alternativa all'individualismo sfrenato che privilegia l'interesse particolare e nega ogni istanza di solidarietà. Per questo motivo la scuola deve cambiare: per dare a tutti, insegnanti e studenti, un'idea di giustizia fondata su un progetto culturale valido e a sostegno delle persone che ogni giorno lavorano perché questo avvenga.





# LE ORE FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO PER I DOCENTI IN PART-TIME

di Ernesto Soccavo\*

**I**l punto di partenza sul tema delle ore funzionali all'insegnamento deve essere rigorosamente legato a quanto riportato nel Contratto scuola. L'art. 29 afferma che "L'attività funzionale all'insegnamento è costituita da ogni impegno inerente alla funzione docente". Tali impegni possono avere carattere individuale o collegiale: "Tra gli adempimenti individuali dovuti rientrano le attività relative: **a)** alla preparazione delle lezioni e delle esercitazioni; **b)** alla correzione degli elaborati; **c)** ai rapporti individuali con le famiglie". A tali adempimenti si aggiungono le attività di carattere collegiale costituite da: "**a)** partecipazione alle riunioni del Collegio dei docenti, ivi compresa l'attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno e l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini (...) fino a 40 ore annue; **b)** la partecipazione alle attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse, di intersezione (...) occorrerà tener conto degli oneri di servizio degli insegnanti con un numero di classi superiore a sei in modo da prevedere un impegno fino a 40 ore annue; **c)** lo svolgimento degli scrutini e degli esami, compresa la compilazione degli atti relativi alla valutazione".

I Giudici sono intervenuti spesso nella materia precisando e chiarendo l'interpretazione da dare alle varie parti della norma contrattuale. Recentemente anche la Corte di Cassazione è intervenuta con l'Ordinanza n. 7320 del 14 marzo 2019 pronunciandosi in merito agli **obblighi ex art. 29 CCNL-Scuola a carico dei docenti in regime di part-time**. La questione riguarda i docenti di ruolo che hanno fatto esplicita richiesta di part-time e i docenti con contratto a tempo determinato, in servizio per un numero di ore settimanali inferiore a quello previsto per la cattedra completa. Questi docenti sono obbligati alle attività funzionali all'insegnamento per quante ore? Se viene convocato un Collegio docenti in uno dei giorni in cui il docente in part-time non è a scuola egli è tenuto comunque a partecipare?

La Suprema Corte si richiama all'ordinanza ministeriale del 23 luglio 1997, da ritenersi parte integrante della disciplina contrattuale che alla stessa rinvia; questa, all'art. 7, dopo avere dettato numerose prescrizioni, tutte finalizzate a rendere il lavoro a tempo parziale compatibile con le esigenze didattiche, prevede che "le ore relative alle attività

funzionali all'insegnamento sono determinate, di norma, in misura proporzionale all'orario di insegnamento stabilito per il rapporto a tempo parziale". Specifica poi che "il docente part-time è tenuto ad assicurare le attività funzionali all'insegnamento e che, quanto alle attività collegiali, **solo quella prevista dall'art. 42, comma 3, lett. b), ossia la partecipazione ai consigli di classe, è soggetta a riduzione proporzionale commisurata all'orario di insegnamento stabilito**".

La Corte di Cassazione stabilisce quindi che l'apporto che il docente a tempo parziale è chiamato a dare in seno al collegio dei docenti (art. 29, comma 3, lettera a), per la natura dei compiti a quest'ultimo assegnati, è del tutto

sovrapponibile a quello richiesto al docente a tempo pieno, pertanto non è consentita una riduzione delle 40 ore relative alle attività funzionali all'insegnamento proporzionata all'orario settimanale impegnato per la didattica. La condizione di docente part-time gli consente una proporzionale riduzione delle ore impegnate per le attività funzio-

nali all'insegnamento solo con riferimento a quelle indicate all'art. 29, comma 3, lettera b) (Consigli di classe, escluso quelli convocati per le operazioni relative agli scrutini periodici e finali).

Se il docente in part-time fosse autorizzato ad assentarsi tutte le volte che un Collegio docenti viene convocato in uno dei giorni non coincidente con quello in cui è già presente a scuola per la didattica in orario antimeridiano, si rischierebbe la "paralisi degli organi collegiali in caso di contestuale presenza nell'istituto di più docenti a tempo parziale, che abbiano optato per il part-time verticale".

In conclusione la Corte di Cassazione enuncia il seguente principio di diritto: "Il personale docente del comparto della scuola assunto con contratto a tempo parziale, (...) ha l'obbligo di svolgere le attività funzionali all'insegnamento di carattere collegiale, di cui agli artt. 42, comma 3, lett. a) CCNL 1995, 27 comma 3 lett. a) CCNL 2003, 29, comma 3, lett. a) CCNL 2007, con le stesse modalità previste per i docenti a tempo pieno e, in caso di part-time verticale o misto, è tenuto a partecipare all'attività collegiale anche se la convocazione è disposta in giorni della settimana non coincidenti con quelli stabiliti per l'insegnamento".



## NESSUN TRASFERIMENTO SE SI ASSISTE UN FAMILIARE DISABILE



**L**a Cassazione, con una recentissima pronuncia, ribadisce che il lavoratore dipendente che assiste con continuità un familiare disabile convivente non può essere trasferito da una sede di lavoro ad un'altra senza il suo consenso (ordinanza n. 21670 del 23 agosto 2019). La Suprema Corte interviene nel ricorso di un lavoratore dipendente delle Poste Italiane SpA ma ribadisce un principio di portata generale. La Corte d'Appello territorialmente competente aveva affermato "che nella specie lo spostamento di sede, pur comportando una maggiore distanza tra sede di lavoro e luogo di dimora della persona disabile assistita, non era tale da incidere in maniera negativa sul concreto esercizio del diritto all'assistenza". La Corte di Cassazione ha ritenuto fondato il ricorso, non essendosi la Corte d'Appello territoriale uniformata al principio di diritto, secondo il quale "il divieto

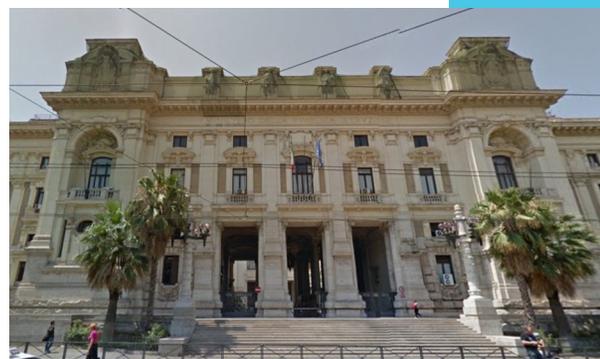
*di trasferimento del lavoratore che assiste con continuità un familiare disabile convivente, di cui alla L. n. 104 del 1992, art. 33, comma 5, nel testo modificato dalla L. n. 183 del 2010, art. 24, comma 1, lett. b), opera ogni volta muti definitivamente il luogo geografico di esecuzione della prestazione, anche nell'ambito della medesima unità produttiva che comprenda uffici dislocati in luoghi diversi (...)* - (Cass. n. 24015/2017).

## INTESA SUI PRECARI AL MIUR

*Più chances di stabilizzazione. Lo Snadir e le varie sigle sindacali sono ora in attesa di un incontro per la procedura di assunzione docenti precari di religione.*

**L**o scorso 1 ottobre è stata siglata tra le Organizzazioni sindacali e il MIUR l'Intesa sul precariato che dà seguito all'impegno assunto lo scorso 24 aprile dal Premier Conte. Contestualmente al concorso ordinario è prevista l'indizione di un concorso straordinario per 24 mila docenti con una procedura che fissa come requisiti di accesso tre annualità di servizio nella scuola secondaria statale, di cui almeno uno nella classe di concorso per la quale si concorre. Tale concorso straordinario conterà di una prova scritta computer-based, dell'anno di formazione e prova (durante il quale sarà necessario acquisire 24 CFU) e di un colloquio orale con il comitato di valutazione integrato da una figura esterna.

I docenti che non si collocheranno in posizione utile ai fini dell'immissione in ruolo, ma supereranno la prova scritta e saranno in servizio con incarico almeno al 30 giugno, potranno conseguire l'abilitazione con una prova orale selettiva abilitante e acquisendo i 24 CFU. Da segnalare anche il fatto che vincitori e idonei dei concorsi 2016 e 2018 nonché docenti presenti in GAE, su base volontaria, potranno presentare domanda per essere immessi in ruolo in una regione/provincia diversa da quella di attuale collocazione. Rimandato al disegno di legge il percorso di formazione e abilitazione, mentre il prossimo passaggio sarà l'apertura dei tavoli tecnici per l'avvio della trattativa per il rinnovo contrattuale, per la semplificazione del lavoro amministrativo e per le sentenze che riguardano i diplomati magistrale. Subito dopo la presentazione del decreto, lo Snadir e le varie sigle sindacali attendono un incontro specifico con il Ministro Fioramonti, per discutere la procedura di assunzione docenti precari di religione settore infanzia/primaria e secondaria di I e II grado.





## UNA SENTENZA IMMETTE IN RUOLO DOCENTI DI RELIGIONE: determinante l'impegno dello Snadir

di Davide Monteleone\*

**C**ertamente un anno scolastico speciale per sei docenti di religione cattolica che vedranno aprirsi le porte del ruolo grazie alla caparbia dello SNADIR. È quello che è accaduto in Puglia a seguito di una sentenza del 2017 alla quale l'Amministrazione continuava ad opporre resistenza.

Con azione depositata nel 2010, i ricorrenti – difesi dall'avv. Tommaso de Grandis – convenivano in giudizio il MIUR e l'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia premettendo di essere collocati fra gli idonei nel concorso indetto con DDG del 2 febbraio 2004. In fase di dibattito, si affermava il diritto allo scorrimento della graduatoria dal momento che il comma 2 art. 2 e il comma 7 art. 3 della Legge 186/2003 imponevano all'amministrazione di conservare la copertura del 70% dei posti vacanti, per il tempo di validità della graduatoria, attingendo i nominativi che erano in posizione utile per essere sottoposti al gradimento della diocesi, ai fini della stipula dei contratti a tempo indeterminato. Tali docenti, di diocesi diverse, grazie ai posti resisi disponibili a seguito di sopraggiunti pensionamenti, maturavano senza dubbio tale diritto. L'USR non aveva facoltà di decidere se coprire o meno una cattedra di religione cattolica resasi vacanti, bensì l'obbligo di reintegrare il 70% dei posti di pertinenza per ciascuna diocesi procedendo allo scorrimento della graduatoria.

Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Foggia accoglieva definitivamente le richieste dei nostri ricorrenti condannando la parte resistente alle spese di lite.

Da subito lo SNADIR regionale si attivava per diffidare l'Amministrazione all'adempimento di quanto previsto.



Nonostante tutto, ottenuti nel frattempo anche il formale gradimento delle diverse diocesi, l'USR continuava in modo ingiustificato a prendere tempo, disapplicando il pronunciamento giudiziario.

Con ostinazione lo SNADIR, nel 2018 portava la vicenda davanti alla corte dei giudici del Tar Puglia, la quale, visti gli atti processuali e la latitanza dell'Amministrazione, ha ordinato all'USR di dare esatta esecuzione alla sentenza del Tribunale di Foggia e nominava un commissario ad acta a vigilare e intimare l'Amministrazione inadempiente.

Infine, la sentenza veniva inviata presso la Procura del Tribunale di Bari per il seguito di competenza ovvero per avviare un'indagine penale sul caso.

Oggi questi colleghi posso festeggiare il meritato ruolo con validità giuridica retroattiva. E noi siamo fieri di averli accompagnati in questo percorso.



## UNA SCUOLA PIÙ INCLUSIVA È L'OBIETTIVO CHIAVE DELLE POLITICHE DELL'ISTRUZIONE EUROPEA

di Domenico Zambito\*

*L'inclusione è garanzia per l'attuazione del diritto alle pari opportunità e per il successo formativo di tutti. Intervista alla Dirigente Incoronata D'Ambrosio.*

**L**a dott.ssa Incoronata D'Ambrosio dall'1 settembre 2019 dirige l'Istituto Scolastico N. 4 "Barolini" di Vicenza. Negli anni si è sempre occupata delle tematiche inerenti l'inclusione scolastica; da sempre attenta alle esigenze formative degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, è stata formatrice per i docenti presso l'UAT di Vicenza, Verona, Padova, Treviso e Venezia.

**D.** Dott.ssa D'Ambrosio quale è stata il percorso che ha portato a considerare l'inclusione come *condicio sine qua non* per una scuola attenta alla cittadinanza globale?

**R.** *Una scuola più inclusiva è l'obiettivo-chiave delle politiche dell'istruzione europee. Le stesse Indicazioni Nazionali del 2012 per il primo ciclo di istruzione, rilevano che "... l'obiettivo della scuola è di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri. Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate". Un orientamento che riprende temi cari alla "scuola su misura" e riparte dal processo di superamento dell'antitesi 'abilità/deficit' avviato a livello normativo in Italia con la Legge 5 agosto 1977, n. 517 e, ancora prima, in ambito pedagogico con la revisione delle epistemologie, dei linguaggi e delle pratiche. Il concetto dell'inclusione scolastica richiama necessariamente quello dell'inclusione sociale, strettamente correlato al tema della formazione alla cittadinanza attiva che, com'è noto, è la partecipazione responsabile alla società civile, alla vita politica e di comunità di tutti gli individui in conformità a condizioni che garantiscono il reciproco rispetto, la non violenza, la rimozione di ostacoli e di barriere (fisiche, culturali, sociali), in accordo con la democrazia e i diritti umani richiamato dalla Legge 5 febbraio 1992, n. 104. La Circolare n. 8 del 6 marzo 2013 ha ampliato l'azione normativa riportando l'attenzione alle esigenze dei differenti bisogni educativi, anche per coloro che non hanno una delle certificazioni previste dalla norma (Legge 5 febbraio 1992, n. 104 e Legge 8 ottobre 2010, n. 170). Si è però assistito, in molti casi, ad una tendenza a distinguere in categorie le specificità di ognuno, secondo un approccio che si fonda spesso sulla descrizione solo dei disturbi o delle difficoltà, con il rischio di far prevalere l'utilizzo di strumenti burocratici e di adempimento. La scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare la personalità di ognuno a saper accettare la sfida che la diversità pone."*



INTERVISTA

**D.** Quali sono le novità introdotte dalla legge 107 del 2015 alla luce del miglioramento continuo delle esigenze formative degli studenti?

**R.** La Legge 13 luglio 2015 n. 107 e i successivi decreti legislativi, in particolare il D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 66, disegnano un nuovo scenario che porta a dover riconsiderare approcci e modalità di intervento in relazione ai processi d'inclusione scolastica richiamando la tendenza internazionale ed in particolare il nuovo quadro strategico delle Nazioni Unite che pone istruzione, educazione e formazione di qualità come fondamenta su cui sviluppare la società.

**D.** Dove si colloca il ruolo del Dirigente scolastico in questa ottica di inclusione?

**R.** Il ruolo del Dirigente Scolastico si trova al centro di questo processo, come garante, come regista e interfaccia tra le diverse figure, ULSS, Servizi, EE.LL., famiglia che partecipano alla realizzazione del processo inclusivo. Promotore di una cultura inclusiva che si realizza attraverso scelte di innovazione per le diverse esigenze educative con strumenti flessibili di progettazione organizzativa e didattica, con l'individuazione di soluzioni tracciate dalla normativa. Ogni singola realtà scolastica può essere strutturata, con i dovuti indirizzi gestionali, come un laboratorio permanente di ricerca organizzativa educativa e didattica nella quale, adottando il modello del miglioramento continuo, si studiano le condizioni per progettare azioni efficaci nella prospettiva del coinvolgimento diffuso di tutti i docenti. Una scuola inclusiva, riduce la dispersione e la demotivazione e consente a tutti gli attori coinvolti (alunni, insegnanti, famiglie, personale, dirigente) di vivere in un contesto accogliente e stimolante, caratterizzato da relazioni significative e da opportunità conoscitive, fondamenti delle esperienze di apprendimento e crescita di ognuno.

**D.** Quali le leve che una scuola deve potenziare per realizzare la piena inclusione dei propri studenti?

**R.** Per favorire inclusione e apprendimento per tutti, è necessario adottare interventi volti anche alla qualità degli ambienti di apprendimento e alla qualificazione professionale dei docenti attraverso opportunità formative. In questo senso occorre sviluppare, con la partecipazione degli organi collegiali Piani Triennali dell'Offerta Formativa, che tengano prioritariamente in considerazione le specificità dei contesti anche in termini di utenza e che si avvalgano delle opportunità previste dalla L. n. 107/2015 e dai successivi decreti legislativi, in collaborazione con il Gruppo di Lavoro Inclusione (GLI), valutare la qualità dell'inclusione ed elaborare Piani annuali di Inclusione (PAI) efficaci. Fondamentale strumento di equità e di inclusione diviene anche il Rapporto di Autovalutazione (RAV) che a partire dall'analisi dei bisogni degli alunni/ studenti e dalla lettura del contesto porti a definire un Piano di miglioramento in cui il curricolo inclusivo possa essere individuato quale elemento essenziale per il raggiungimento del successo formativo di tutti. La qualità dell'inclusione che un dirigente riuscirà a promuovere diventerà fattore determinante della sua leadership dirigenziale così come indicato nella Direttiva del 18 agosto 2016, n. 36 sulla valutazione dei risultati.

**D.** In quale rapporto collocerebbe inclusione e diritto allo studio?

**R.** L'inclusione è garanzia per l'attuazione del diritto alle pari opportunità e per il successo formativo di tutti, un vantaggio per il sistema scolastico e per l'innalzamento dei livelli di cittadinanza dell'intera società. Il paradigma dell'inclusione scolastica esprime una proposta educativa in cui l'innovazione del sistema educativo è volta alla trasformazione della società nella direzione dell'accoglienza e della valorizzazione di tutte le differenze, cioè di tutte le persone singolarmente considerate, ovvero considerate nelle interazioni

all'interno e tra le diverse organizzazioni. L'innovazione del sistema educativo nell'ottica dell'inclusione non viene realizzata solo attraverso la predisposizione di misure speciali rivolte agli alunni con BES e inserite nelle programmazioni individualizzate e personalizzate (PEI e PDP); essa prevede soprattutto la realizzazione di un'azione di sistema, articolata e complessa basata sull'innovazione interna ed esterna alla scuola. L'inclusione scolastica è oggi un processo irreversibile, in cui la Leadership del Dirigente scolastico riveste un ruolo strategico.





# INTEGRAZIONE SCOLASTICA E COMPETENZE DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

di Letizia Bosco\*

*“Bisogna accettare la sfida dell'integrazione totale degli alunni in situazione di grave o gravissimo handicap, per i quali occorre trovare forme ancora più avanzate di integrazione, evitando il rischio di un ritorno a interventi separati e segreganti.” (Dario Ianes, 1999).*

Ogni anno scolastico porta con sé la grande difficoltà iniziale di reperire docenti di sostegno specializzati. La figura di questo insegnante diviene un punto nevralgico per la scuola inclusiva. Attorno alle sue competenze ruota la qualità che la scuola stessa andrà a garantire in termini di successo formativo. Fortemente sostenuta dalla L.104 del 1992, la figura dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno ha visto negli anni un evolversi del proprio ruolo. Contitolare della classe a tutti gli effetti, negli ultimi decreti viene ribadita la sua importanza a presenziare durante scrutini per la valutazione degli apprendimenti non solo per l'alunno in situazione di disabilità, ma di tutti gli alunni della classe. Le competenze dell'insegnante di sostegno vanno da quelle didattiche a quelle professionali, esperto di nuove metodologie e di didattica speciale, capace di creare un clima di classe volto all'accettazione e rispetto delle diversità, adatta stile di insegnamento, strategie, materiali tempi e tecnologia, sviluppa un approccio cooperativo organizzando tutto il contesto classe. Sviluppa una didattica metacognitiva individuando i nuclei fondanti. Trova i punti di contatto tra la programmazione di classe e quella personalizzata/

individualizzata, modifica strategie durante il percorso di insegnamento apprendimento, favorisce la creazione di reti relazionali (famiglia, enti specialisti..).

Fare “educazione inclusiva” significa “fare comunità”. La scuola è il principale luogo di apprendimento all'interno del nostro sistema educativo. “Educazione per tutti signi-

*fica effettivamente per tutti, in particolare quelli che sono più vulnerabili e hanno maggiormente bisogno” (Prefazione alla Dichiarazione di Salamanca su educazione e bisogni educativi speciali)*

Il docente di sostegno crea le condizioni di questo apprendimento per tutti.

Le classi inclusive che ne risulteranno saranno caratterizzate da un passaggio dall'IO al NOI, riconoscimento e rispetto le diversità individuali come ricchezza; apprendimento mediante lavori di gruppo

(team learning); apprendere a pensare (cognitive skills); apprendere le abilità sociali (social Skills); gli studenti della classe inclusiva saranno in grado di risolvere problemi (problem solving). Il suo intervento, preciso nel sostegno invidiare dello studente diventa essenziale per lo sviluppo e la crescita dell'intera classe.





## APPROFONDIMENTO CON ERMINIO GIUS SUL TEMA DELLA COMPASSIONE: Bibbia e psicanalisi per uno studio della società

di Alberto Piccioni\*

### FOCUS

*“Ci sono aspetti prosociali e neuroscientifici della compassione che ci permetterebbero di praticare la giustizia e il bene”.*

**S**iamo “programmati” per la compassione: dolore e gioia dell’altro sono per ognuno di noi una chiave che ci permetterebbe di costruire un’etica universale globale. Contro la società dell’indifferenza che abbandona l’innocente nel suo dolore. Lo sostiene Erminio Gius nel suo saggio “Compassione: Bibbia e psicanalisi per uno studio della società” (Edizioni Dehoniane, € 18,50), con la prefazione dello psichiatra Eugenio Borgna. Gius è stato professore ordinario di Psicologia sociale all’Università di Padova, è frate francescano cappuccino. Ha pubblicato numerosi libri e articoli scientifici in campo psicologico, delle neuroscienze e dei comportamenti sociali.

**D.** Riprendendo una intervista pubblicata sul quotidiano L’Adige il 21/04/2019, gli abbiamo chiesto cosa l’ha spinto a dedicare un intero saggio al tema della compassione.

**R.** *L’ho voluto fare dal punto di vista di uno scienziato della mente: tramite la psicanalisi, la psicologia sociale e infine le neuroscienze. Con molti riferimenti biblici, pur non essendo un biblista. Certamente la dimensione della fede è sullo sfondo, ma nel mio lavoro tutto è riferito a paradigmi scientifici. Ho cercato di scriverlo nella maniera più chiara possibile, riducendo molto, per arrivare all’essenzialità. In sostanza non ho voluto parlare sulla compassione, ma della compassione incarnata nell’uomo.*



**D.** Misericordia e compassione sono due parole che crescono in ambito cristiano.

**R.** *Nel prologo infatti tratto le radici epistemologiche del termine compassione: la Sacra Scrittura sostiene che l’essenza stessa di Dio sia la misericordia. È il suo nome: comprende l’identità di Dio stesso. L’uomo non ha la misericordia in “dotazione”: è invece programmato per la salvaguardia della sua vita. Può accedere alla misericordia di Dio, cioè alla comprensione del significato di misericordia, tramite la compassione, che invece gli è propria. Questa è la tesi di fondo. L’uomo fa parte di quel disegno di costruzione del creato proprio tramite la compassione.*

**D.** Ma dal punto di vista psicologico cosa abbiamo a che fare con la misericordia?

**R.** *Il nostro cervello è programmato per la compassione o empatia. Emerge dagli ultimi studi nel campo delle neuroscienze che noi agiamo tramite un “programma” atto a percepire, sentire, il dolore dell’altro, così come la gioia e le altre emozioni.*

**D.** Quindi la misericordia è propria di Dio, mentre l'uomo può capirla solo attraverso l'empatia con gli altri, cioè la compassione?

**R.** Capire il concetto di misericordia è possibile nel momento in cui abbiamo la possibilità di agire la compassione. Ma punto di vista della psicanalisi esistono anche dei lati oscuri della compassione: in alcuni casi può essere scambiata una patologia con un atteggiamento empatico.

**D.** Bibbia e psicanalisi per uno studio della società è il sottotitolo del saggio: significa che possiamo capire la società attuale attraverso il tema della compassione?

**R.** Per spiegare questa relazione parto dal peccato originale narrato nella Genesi: la disobbedienza della regola imposta da un "Altro", da Dio. Il tema dell'alterità e della differenza è quello fondamentale nella vita degli uomini. Ognuno di noi vive in un contesto di dipendenza dagli altri. Molto difficilmente si arriva alla libertà, nel senso di totale indipendenza dall'alterità. Ma solo attraverso la disobbedienza, come quella del peccato originale, l'uomo ha potuto per un verso capire la propria fragilità, dall'altro ciò gli ha permesso di conoscere la sua identità: "ora l'uomo conosce il bene e il male", dice la Genesi. Le scelte responsabili rispetto al bene e alla giustizia non ci sarebbero state senza questa iniziale "disobbedienza".



**D.** Quindi l'uomo ha la possibilità di distinguere tra ciò che è giusto, razionalmente, e ciò che è buono, secondo il criterio della compassione?

**R.** Anche in questo caso rispondo con un brano della Scrittura: la parabola del figliol prodigo, interpretata da Rembrandt. Qui il padre mette le mani sulle spalle del figlio. Normalmente quella parabola viene interpretata come la misericordia di Dio, incarnata dal padre. Nel dipinto di Rembrandt però, il padre ha una mano femminile e una ma-

schile: la mia interpretazione è che a ri-accogliere il figlio sono il padre e la madre che gli hanno permesso di allontanarsi per cercare la sua identità. La grandezza è quella dei genitori che hanno permesso a se stessi di sopportare il dolore della separazione. Hanno consegnato all'altro di poter vivere la sua alterità.

**D.** In un contesto sociale globale invece come va interpretata la compassione?

**R.** In questo caso mi è tornata utile la parabola del buon samaritano: l'outsider, fuori da contesti regolati, è colui che restituisce dignità e giustizia al malcapitato. La compassione va intesa in questo caso come responsabilità nei confronti degli altri. Ci sono aspetti prosociali e neuroscientifici della compassione che ci permetterebbero di praticare la giustizia e il bene. Il dolore innocente genera compassione e può diventare una carta etica globale.

**D.** Che problema ha, dal punto di vista dello psicologo, una società che non prova più compassione di fronte al dolore innocente dei migranti abbandonati in mare?

**R.** È malata d'indifferenza e di chiusura difensiva. Il dolore ha un valore universale, che non può essere ignorato o scansato da nessun tipo di etica.



# CAPIRE È CAMBIARE: L'ECOLOGIA INTEGRALE DI PAPA FRANCESCO

di Rosaria Di Meo\*

**L**o sviluppo della gioventù come tramite di cittadinanza attiva, attenta ai bisogni dell'ambiente, fonte di salute e sicurezza della persona, è uno degli elementi cardine che l'Istituzione Scolastica deve perseguire al fine di formare studenti consapevoli e competenti, capaci di costruire ed elaborare saperi per una partecipazione attiva alla vita sociale, orientata verso i valori della convivenza civile, del bene comune e della salvaguardia del mondo in cui viviamo.

*“Risolvere la crisi climatica è la sfida più grande e complessa che l’homo sapiens abbia mai dovuto affrontare”* afferma Greta Thunberg, l'adolescente svedese affetta da Sindrome di Asperg che con il suo sguardo imbronciato e il suo cartello di protesta **“SCIOPERO DALLA SCUOLA PER IL CLIMA”**, nel 2018 sulle

scale del Parlamento svedese ha scosso la coscienza del mondo, di giovani ed adulti sensibilizzando sui cambiamenti climatici, sul riscaldamento globale e sulle necessarie scelte personali e sociali per promuovere azioni responsabili verso la nostra Madre Terra. La testimonianza e l'agire della giovane Greta pongono con urgenza la questione educativa legata alla for-

mazione di coscienze ecologiche, una formazione che non può essere rimandata in quanto, come afferma lo scrittore indiano Amitav Ghosh nel suo libro *“La grande cecità”*, *“proprio oggi si è capito che il surriscaldamento globale è, in ogni senso, un problema collettivo”*.

In questo contesto un ruolo formativo prioritario svolge, nell'ambito scolastico, l'insegnamento della religione cattolica la quale educa gli studenti a maturare la consapevolezza che il dovere di custodire il Creato e l'esigenza di trasformarlo ci rendono *“con-creatori”* con Dio nel realizzare il suo disegno sull'umanità, tuttavia ogni

forma di sensibilizzazione alla responsabilità verso la natura risulterà vana se non sarà accompagnata dall'educazione anche alla sobrietà in quanto la questione ecologica implica una dimensione etica capace di indirizzare il comportamento umano in tutte le attività che determinano un impatto ambientale per preservare e custodire la Terra.

Papa Francesco, a tal proposito, propone un'ecologia integrale affermando che la difesa dell'ambiente costituisce *“una delle principali sfide che dobbiamo affrontare e per questo l'umanità è chiamata a coltivare tre grandi qualità morali: onestà, responsabilità e coraggio”*. Il Pontefice, con la promulgazione dell'enciclica *“Laudato si”* precisa che *“meritano una gratitudine speciale quanti*

*lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo”* ed istituisce la celebrazione annuale della giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità.

Il Santo Padre, in modo concreto, invita tutti gli uomini ed in particolare i giovani a collaborare per pro-

teggere e costruire la nostra casa comune, con piccoli atti che diffondono il bene nella società *“al di là di quello che è possibile constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente”*.

*“Capire è cambiare”* ci ricorda Greta Thunberg che ogni venerdì continua la sua protesta in difesa dell'ambiente, una protesta che nell'hashtag **#FridayForFuture**, accomuna i giovani di tutto il mondo, accomuna i nostri studenti ai quali la scuola deve donare quel sapere sociale che li rende persone consapevoli e propensi al cambiamento.

**CONSIGLI DI PAPA FRANCESCO PER LA CURA DELL'AMBIENTE**

Papa Francesco, dopo la promulgazione dell'enciclica *“Laudato si”* nella quale ci invita a una *“conversione ecologica”* ha istituito per il 1 settembre la **Giornata Mondiale di preghiera per la cura del Creato**. La data già si celebra nella Chiesa Ortodossa e il Papa ha deciso di includerla nella Chiesa Cattolica per sensibilizzare e per pregare per la cura del pianeta.

- 1** Coprirsi di più ed evitare di accendere il **RISCALDAMENTO**
- 2** Ridurre l'uso di **PLASTICA E CARTA**
- 3** Ridurre il consumo di **ACQUA**
- 4** Fare la raccolta **DIFFERENZIATA**
- 5** **CUCINARE** solo ciò che si riuscirà a mangiare
- 6** Avere cura degli altri **ESSERI VIVENTI**
- 7** Usare il **TRASPORTO PUBBLICO** o dividersi la stessa macchina in più persone
- 8** **PIANTARE** alberi
- 9** **SPEGNERE LE LUCI** non necessarie
- 10** **RINGRAZIARE DIO** prima e dopo i pasti



## INTEGRAZIONE E DIDATTICA INTERCULTURALE NELL'IRC

di Domenico Pisana\*



---

*“L’integrazione interculturale non avviene per caso, ma deve essere voluta, provocata e progettata. Non si crea una classe interculturale se non c’è un progetto di intercultura nella scuola.”*

---

**N**ell’attività didattica potremmo definire l’interculturalità come etnorelationalità, relazione tra etnie diverse. L’interculturalità è cosa diversa dalla multiculturalità; quest’ultima infatti fa riferimento alla semplice coesistenza in uno stesso territorio di gruppi culturali diversi senza che fra di essi si realizzino vere e proprie forme di interazione.

L’integrazione presuppone il mantenimento della propria identità etnica, culturale, religiosa, implica un certo grado di cooperazione volontaria da parte di entrambi i gruppi.

Il concetto di integrazione interculturale nell’IRC è un concetto forte. L’integrazione interculturale non avviene per caso, ma deve essere voluta, provocata e progettata. Non si crea una classe interculturale se non c’è un progetto di intercultura nella scuola. Si può creare, nel migliore dei casi, una scuola o classe multietnica o, per coloro che ancora credono che esistono le razze, multirazziale. Se l’atteggiamento della scuola è soltanto multiculturale, di tolleranza, è troppo poco. Si tratta di andare oltre la tolleranza, verso una prospettiva di interculturalità viva e inevitabilmente progettuale.

E qui si apre il discorso di percorsi didattici interculturali e interreligiosi. La didattica interculturale può essere attuata al di là della presenza o meno in classe di alunni di altre nazionalità, valorizzando innanzitutto quello che i curricula disciplinari già contengono. In questo senso l’interculturalità dovrebbe configurarsi come “fatto ordinario” del processo educativo. Attuare l’interculturalità nella scuola significa utilizzare il patrimonio della propria cultura come punto di partenza e accettare operazioni di rilettura, di confronto, innesti di nuovi saperi, comparazioni e mescolamenti con altre realtà culturali. La paideia del terzo millennio dovrà diventare sempre più interculturale, ossia una paideia per l’epoca della globalizzazione.

L’IRC è, dunque, uno spazio dove è possibile favorire meglio percorsi interculturali e

interreligiosi. Certamente favorisce l'interculturalità la didattica che utilizza il metodo della narrazione, che è forse il metodo più caldo, accogliente e democratico per fare intercultura. Tutti, infatti, hanno qualcosa da narrare, se però qualcuno è disposto ad ascoltare. Senza l'ascolto dell'altro non c'è interculturalità. Se l'interculturalità è una "relazione di reciprocità", allora non basta parlare all'altro né parlare dell'altro, ma occorre ascoltare l'altro. È necessario che anche l'altro parli, si manifesti, si disveli, che comunichi il racconto sulla sua vita.

Nell'ora di religione tanto un bambino quanto un adulto hanno una storia di vita da raccontare. Per questo nessuno è escluso dalla narrazione. Si può chiedere di narrare una fiaba, una festa, un viaggio, un gioco, un sogno, un piatto tipico, un film... La convinzione è che la via narrativa sia una delle metodologie più efficaci per l'educazione interculturale. L'obiettivo del metodo narrativo è quello di dare un impianto narrativo al percorso educativo. In questo modo non è più importante il contenuto, ma l'esperienza formativa (educare narrando).

L'IRC è una "via maestra" che consente l'attuazione di un dialogo interreligioso all'interno di una comparazione integrata. Il metodo comparativo o del confronto è potenzialmente una via per educare alla complessità e al pluralismo, alla relatività (non relativismo) e al confronto. La comparazione integrata è una strada che può favorire il dialogo tra le religioni. L'IRC, infatti, ha il compito di organizzare il confronto tra questioni dottrinali, culturali, etiche, esistenziali che sono presenti nelle varie culture religiose, ed aiutare lo studente a discernere sul tipo di visione della vita che esse offrono.

In conclusione, ci sono molteplici ragioni per scegliere l'interculturalità e per far dialogare tra loro le religioni; ci sono molteplici buone pratiche per realizzarla nella scuola e nella società. In particolar modo oggi è una scelta culturale, antropologica, etica, politica.

"Dentro la scuola l'intercultura - afferma Cambi, in *Intercultura: fondamenti pedagogici*, ed. Carocci, 2001, è già un'esperienza 'perturbante' poiché reclama un'idea nuova di cultura, nuove pratiche di convivenza e di insegnamento, nuove tecniche (antropologiche) di comunicazione e di pensiero: essa si delinea come una sfida, e a più livelli". Accettare la "sfida" è il compito dell'IRC nella scuola dei cambiamenti, al fine di superare il limite dell'etnocentrismo, di un modello di società come spazio delle identità separate per costruire insieme una convivenza democratica, lo spazio della comunità plurale, in grado di realizzare un "noi" che è la base di una società in cui i giovani possano svilupparsi ed evolversi con relazioni dotate di senso.



L'IRC è una disciplina che pur partendo dalla sua base confessionale, è riuscita nella scuola dell'autonomia ad allargare gli orizzonti e a concorrere a sviluppare una scuola interculturale, dove il riconoscimento della diversità non è qualcosa di fatto, di automatico, ma si va costruendo con progetti educativi e sinergie efficaci finalizzate a rendere la scuola più attenta ai bisogni formativi dei nostri studenti e alle interdipendenze mondiali.



## LA CURA DELL'AMBIENTE: Gli studenti vogliono salvaguardare il loro futuro

di Arturo Francesconi\*



**A**lla fine di settembre c'è stata la manifestazione imponente chiamata "Friday for future" che ha visto coinvolte in maniera massiccia anche le scuole italiane. Con i miei alunni avevo iniziato un dibattito in classe per capire il significato di ciò che facevano. Partendo dalla figura di Greta Thunberg, loro coetanea, dal Discorso da lei tenuto all'ONU, e da altri spunti emersi in classe abbiamo cercato di capire cosa stava succedendo nel mondo. Per la prima volta un'adolescente viene ascoltata dai politici a livello mondiale. Soprattutto i ragazzi facevano leva su una frase di Greta che li ha coinvolti a livello emotivo: "siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene alle persone". È di questo cambiamento che vogliono parlare i ragazzi, quelli maggiormente coinvolti.

Per loro cambiare significa:

- ◆ Avere un atteggiamento diverso nei confronti dell'ambiente, animali e persone.
- ◆ Chiedere alla scuola (lo stanno preparando) un

documento in cui si bandisce il più possibile la plastica mettendo la macchina con l'acqua filtrata evitando così di sprecare molte bottiglie.

- ◆ Curare l'ambiente scolastico, la propria aula e impegnarsi a tenere pulito il cortile.
- ◆ Organizzare una giornata all'insegna del rispetto dell'ambiente: acqua, riscaldamento, luci, persone e fare in modo che diventi uno stile di vita.
- ◆ Rispettare le norme di sicurezza nella consapevolezza che, così facendo, cresce il bene comune di tutti.
- ◆ Impegnarsi per l'inclusione dei ragazzi con problemi o più difficoltà.

Ci sono altre cose che si possono fare. La discussione penso sia utile sia per gli alunni che per noi docenti in quanto è davvero qualcosa che i ragazzi sentono come necessario e ciò può aiutarli ad essere costruttori del loro futuro. Sono pochi coloro che pensano siano discorsi inutili e, se lo pensassero, l'importanza di far sì che si riesca a coinvolgere tutti e ad imparare a prendersi cura con sempre maggiore interesse del proprio ambiente di vita.



## INFO

TEL. 06/62280408  
FAX. 06/81151351  
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

## ORARIO APERTURA UFFICI

### Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì  
• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

### Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì  
• **mattina : ore 9,30 / 12,30**  
• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.  
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:  
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

**AGRIGENTO** Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -  
Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

**ANCONA** Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

**BASSANO DEL GRAPPA** Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

**BARI** Via Roma, 23 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -  
Cell. 329/0019128 - 351/8766340 - Tel./Fax: 080/3023700 -  
bari@snadir.it

**BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

**BERGAMO** Via Cesare Correnti 47 - 24124 BERGAMO - Tel:  
800820765 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

**BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -  
Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

**BRESCIA** Tel: 800820765 FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

**BRINDISI** Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

**CAGLIARI** Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) -  
Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -  
cagliari@snadir.it

**CASERTA** Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -  
Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

**CATANIA** Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125  
-3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

**CATANZARO** Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.  
3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

**COMO** Via Carloni, 34 - 22100 COMO Tel: 800820765 -  
como-sondrio@snadir.it

**CREMONA** Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA  
Tel: 800820765 - cremona@snadir.it

**ENNA** Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091  
- Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

**FERRARA** Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -  
Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

**FIRENZE** Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -  
Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

**FORLI CESENA** Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971  
- forlicesena@snadir.it

**FROSINONE** Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

**GENOVA** Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

**ISERNIA** Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3713152580 -  
Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

**LATINA** Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -  
Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

**LECCE** Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.  
3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

**LECCO** Tel: 800820765 - lecco@snadir.it

**MANTOVA** Tel: 800820765 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

**MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -  
Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

**MILANO** P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)  
Tel: 800820765 - milano@snadir.it

**MODENA** Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

**MONZA E BRIANZA** Via Gen. C.A. Dalla Chiesa, 12 BRUGHERIO  
(MB) - Tel: 800820765 - monzabrianza@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

**NAPOLI** Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

**PADOVA** Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230 3371112423 - padova@snadir.it

**PALERMO** Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -  
Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

**PAVIA** Tel: 800820765 - pavia@snadir.it

**PERUGIA** Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)  
Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

**PIACENZA** Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

**PISA** Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 / 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

**PORDENONE** Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**POTENZA** Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -  
Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

**RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657  
ragusa@snadir.it

**ROMA** Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118  
- Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

**ROVIGO** Cell. 3407215230 - rovigio@snadir.it

**SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -  
Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

**SASSARI** Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

**SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -  
Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax  
0931/60461 - siracusa@snadir.it

**TARANTO** Via Cesare Battisti, 122 - 74122 TARANTO -  
Cell. 347/9144391 - Tel: 099/4000259 - taranto@snadir.it

**TERNI** Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

**TORINO** Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121  
TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

**TRAPANI** Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -  
Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

**TRENTO** Via M.Stenico, 12 - 38121 TRENTO -  
800 820 765 - trento@snadir.it

**TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -  
Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

**TRIESTE** Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**UDINE** Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

**VARESE** Viale A.Diaz 36, - BUSTO ARSTIZIO (VA) - Tel: 800820765  
- Fax 1782757734 - varese@snadir.it

**VENEZIA** Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -  
Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

**VERONA** c/o ACLI, Via Guglielmi 5 - 37132 San michele Extra (VR) -  
cell 349/4662130 - verona@snadir.it

**VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /  
377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

**VITERBO** Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -  
Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it